

# Colonie del gambero killer nel Cellina

Scoperta a Claut la presenza del crostaceo originario della Louisiana che risulta pericoloso per l'habitat naturale

► CLAUT

Corsa contro il tempo in queste ore a Claut e dintorni: sono state infatti individuate colonie di gambero rosso della Louisiana, detto anche gambero killer per la sua voracità e per la diffusione di malattie di cui è portatore. E' da una decina di giorni che guardia forestale, Ente tutela pesca e guardiacaccia setacciano il greto del Cellina alla ricerca di questi crostacei. Aiutati dai volontari, gli uomini dell'Etp stanno raccogliendo ingenti quantità di gamberi assiderati dalle basse temperature. Ma il rischio che altri esemplari possano adattarsi alle condizioni del Cellina e creare una colonia stabile sussiste. Si cerca in tutti i modi che i crostacei statunitensi non entrino nel lago di Barcis. Per questo vengono controllate a palmo a palmo anse, zone sassose e pozze.

A fare la scoperta è stato una decina di giorni fa l'ex guardia forestale Sergio Fabbro di Claut. «Un residente del paese mi ha segnalato alcuni grandi gamberi rossi tra le pietre del torrente sotto il campo sportivo del paese - ha raccontato Fabbro -. Mi sono quindi recato sul posto, pensando si trattasse dei resti di una grigliata abbandonati da qualche incivile. Invece ho capito subito che qualcuno aveva gettato sull'alveo i "killer della Louisiana". Ho avvisato immediatamente la Forestale. Qualche ora



Un esemplare di gambero rosso della Louisiana

prima del rinvenimento è piovuto molto: probabilmente la corrente, ingrossata dal temporale, ha trasportato più a valle altri esemplari, vivi o morti».

L'emergenza è dunque fondata. I gamberi rossi sono notevolmente più grandi di quelli nostrani, tutelati da appositi programmi di ripopolamento. Una loro diffusione può portare alla morte di decine di altre specie,

cibandosi persino di uova di anfibi e dei vegetali acquatici. Il crostaceo americano è onnivoro e potendo respirare fuori dell'acqua attacca anche le coltivazioni adiacenti all'habitat naturale. Infine sono tanti i morbi del quale è portatore sano, compresa la temibile "peste del gambero". L'unica consolazione è che le sue carni sono ottime: in altre zone d'Italia è stato sradicato

dalle nuove terre di conquista permettendone semplicemente la raccolta libera da parte degli appassionati buongustai.

Nelle prossime ore l'Etp renderà noti gli esiti dei primi giorni di "caccia". I responsabili del gesto, se individuati dalle forze dell'ordine, rischiano pesanti sanzioni amministrative e forse pure un procedimento penale. Per ora non si capisce il perché

di questa liberazione nel Cellina. Non è escluso che nel weekend i volontari della Protezione civile partecipino alle operazioni di monitoraggio del letto del fiume e dei suoi affluenti.